

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali  
ogni riga per un mese di 100 lire. Per pubblicità occasionale e transitoria: 4 pag. L. 850 - pag. di testo L. 750  
(concessa L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4 pag. L. 840; pag. di testo L. 850; Concessa L. 1 - Necrologie L. 750)

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25  
Trimestre 13 - mese 4,50

## L'ultimo difensore del Friuli (9 novembre 1917)

Sono oggi tre anni da quando l'ultimo manipolo di nostri soldati combatté per l'ultima volta sulla terra friulana.

Quel giorno cominciò la cupa notte della occupazione nemica, che doveva avere termine al sorgere sfiorante del sole di Vittorio Veneto. L'ultimo difensore del Friuli fu il capitano Nuti, comandante il Battaglione «Val Ellero» della 63.ª Divisione.

A Selis, nell'alto Meduna, verso ore 11 del 9 Novembre 1917, alla testa dei suoi alpini, egli veniva catturato dagli austriaci, che spontaneamente, sul posto, a titolo d'onore, gli lasciarono la pistola.

Con un gesto cavalleresco il nemico rendeva così omaggio a lui e al gruppo di combattenti, che fino all'ultimo avevano avuto salde le armi in pugno, fino all'ultimo avevano lottato contro l'invasore, benché fossero i soli rimasti ancora in piedi, lontani dai propri compagni, chiusi in un cerchio di ferro.

### Com'era venuto in Friuli

Dall'Altipiano di Asiago, dove si trovava, il Battaglione «Val Ellero» era stato mandato verso il 1.º novembre alla 63.ª divisione, nella zona di M. Festa e S. Simeone, e tenuto in riserva ad Alessio.

Nella ritirata del Tagliamento all'Arzino (notte 4-5 novembre) era stato aggregato al Gruppo Alpino comandato dal colonnello Alliney (3.ª Divisione: battaglioni Pinerolo, M. Canin, Mercantour e Val Ellero e 12.ª batteria da montagna) che si era ritirato per la mulattiera Avasio-M. Corno, Valle d'Arzino.

Durante la marcia, per un disguido il «Val Ellero» perse una parte dei suoi uomini e si diresse su S. Francesco, mentre il resto del Gruppo, procedendo su Pielungo, si scontrava vittoriosamente col nemico, insieme al battaglione Gemona (36.ª divisione) e al 2.º squadrone del Cavalleggeri Alessandria (63.ª divisione).

Rimasero così separato dal proprio gruppo non prese parte allo scontro di Forno (6 novembre), né al combattimento di Pradis (6 novembre 1917), ma ne vide la fine, giungendo a prendere posizione sullo sperone di Ovest di Forno, dove già si trovava il Colonnello Cavazzani con un piccolo nucleo di alpini del capitano Belli (36.ª Divisione), quando le nostre truppe stavano ritirandosi dalle posizioni contese del Costone di Pradis.

### La ritirata della colonna Rocca

Nella ritirata operata dalla colonna agli ordini del Generale Rocca, Comandante la 63.ª Divisione, il Battaglione «Val Ellero» era l'unico riparto organico, benché assai ridotto di forza, che ancora fosse costituito.

Quella piccola colonna contava la sera del giorno 6, alla partenza da Forno, circa 700 uomini.

V'erano, oltre al Generale Rocca, il suo Capo di Stato Maggiore e altri cinque Ufficiali del Comando della 63.ª Divisione, il Colonnello Cavazzani della 36.ª Divisione, il Tenente del Genio Mascagni, figlio del Maestro, il Capitano Nuti col suo Battaglione, già molto ridotto di forza, il capitano Belli con un gruppo dei suoi mitraglieri alpini, un tenente medico, un tenente del Reggimento Alessandria con alcuni cavalleggeri, ultimo avanzo del 2.º Squadrone, che si era battuto con bravura a Pielungo, e infine alcuni gruppi di bersaglieri, fra i quali uno dei subalterni.

Nella notte, senza guide e senza notizie, dopo aver fatto un tratto di cammino, seguendo una direzione approssimativa, fu necessario aspettare il sorgere della luna, dopo la mezzanotte.

Ma neppure con quella tenue luce nessuno era in grado di indicare un qualsiasi percorso. Fu deciso allora di seguire la cresta del M. Fajet, per non perdere la direttrice.

Sembrava una fatica inutile: inerpicati a stento sopra un torione di rocce, dovevano poi discendere per una discesa altrettanto ripida, per risalire, per ridiscendere infinite volte, fino a quando allo spuntare del giorno si ritrovarono poco lontani dal punto di partenza, e notarono di avere già perso qualche compagno, che per le fatiche durate da parecchi giorni, con scarso cibo e spesso senza pane, non aveva potuto seguire la colonna in quel cammino ignoto.

### Si riprende la marcia

Col sorgere del sole fu più facile trovare una mulattiera, e la marcia riprese con la speranza, se non la fiducia, di arrivare fino al Piave, a Longarone.

Poi, alle 10, riprende la marcia verso Longarone per raggiungere la Forcella Clautana.

### La via Clautana è sbarrata

Di nuovo, per schivare i sentieri battuti, si perde la strada.

Pioggia dirotta, salite e discese per pendii erbosi, ripidi e viscosi, non si avanza; si gira, e alle 13 la colonna è a Clez.

Accoglienza timorosa ma cordiale. Gran pentole di patate. Tutti intorno ai fuochi ad asciugare i panni e le membra intirizzite.

Laggiù in fondo, verso la Clautana, sfilava una colonna di austriaci. La via della Clautana è sbarrata. Bisogna inerparsi di nuovo e cercare un'altra.

Due guide del paese accompagnano la colonna. Bisogna cercare di raggiungere Claut, per la Forca Dodesmala, l'alto Meduna, e la Forcella Caserata.

Si spera che la Forcella Clautana sia ancora contesa dai nostri compagni della 26.ª Divisione che Claut sia ancora libero.

Alle 15 ricomincia l'ascesa. Gli ultimi, anche questa volta, cadono in mano a pattuglie nemiche sopraggiunte a Clez.

Notte indimenticabile, terreno divenuto quasi impraticabile per il sovrappioggio dell'oscurità. Passata la Dodesmala a notte alta, comincia la discesa, peggiore della salita, per un canale roccioso senza fine.

Molti uomini sfiniti, perduta la fiducia nelle proprie forze, si sono arresi nella salita, cadono, si fermano affranti, cercano ancora i loro compagni, ma troppo tardi: la notte ha posto davanti a loro un muro impenetrabile.

Il gruppo di bersaglieri, che ha perduto gli ufficiali nelle pattuglie mandate ad eplorare «Tramonti», si assottiglia, si assottiglia, scompare.

La colonna è ridotta a 200 uomini.

Un lume si accende sulla discesa, poi tre, poi cento. Sembra che ognuno possieda una candela, ed il lungo canale verticale diviene tutto una miriade di lumi. Impossibile opporsi; nessuno si sente più in grado di camminare senza luce.

Verso le due di notte, la colonna si arresta per prendere un po' di riposo in alcune baite, che sovrastano il Meduna di qualche centinaio di metri.

### La passerella di Mascagni

E' un breve riposo. Prima delle 6 la colonna è già in cammino e scende al Meduna. Il figlio di Pietro Mascagni le appresta il passaggio per non dover raccacciarsi ancora nell'acqua, e aggiunge dell'altra a tutta quella, che inzuppa i cappotti, i vestiti e penetra fino alle ossa.

La passerella Mascagni fu l'ultima speranza di salvezza. Appena varcato il Meduna e raggiunta la mulattiera, che da Tramonti va alla Caserata, si vede un filo telefonico austriaco. Il filo è tagliato: ma a che pro?

Anche quella via, l'ultima è in mano del nemico.

Col cuore stretto in una morsa, nel silenzio più profondo, la colonna si avvia verso la ultima ora, salda, fedele, ma già vinta.

### Il terribile dilemma

Un tenentino di 43 primavere, vissuto per lunghi anni in America e torturato per prendere parte alla guerra, come volontario, rompe per primo il silenzio: «Signor Colonnello, i casi sono due: o Manthausen o il Corriere della Sera».

La previsione è triste ma vera: la prigionia o la morte... e morte inutile. Il colonnello si volge, risponde con un sorriso, e torna ad occuparsi dell'avanguardia, che ora diviene indispensabile, mentre prima era stata giudicata un lusso, buono per le manovre sulla carta, e per gli insegnamenti ai giovinetti.

Probabilmente in una manovra sulla carta non si era ancora presentata una situazione come questa: una colonna che si ritira avendo il nemico avanti invece che dietro. Era la guerra a fronti rovesciati. Come a Gravelotte...

Quel filo telefonico ha reso la marcia più circospetta. L'avanguardia avanza ed informa subito che C. Zul è occupata dal nemico. Quanti sono?

Può, ma non si sa. Si scorge qualche berretto austriaco in distanza.

### Catturiamo prigionieri, ne siamo imbottigliati!

Sono momenti nei quali bisogna dare l'esempio. Avanti gli Ufficiali! Rivoltelle spianate. Ergetevi euchi! Vengono fuori cinque telefonisti austriaci sporchi e stremati nei loro cappottoni color terra: non hanno nessuna voglia di fare una fine eroica. Erano sei, uno è scomparso all'avvicinarsi della colonna.

Non valeva la pena di andare all'attacco contro costoro.

La colonna continua verso Selis, conducendo seco quei cinque poveri diavoli, che non pensavano di dover correre di tali avventure e si ritenevano ben al sicuro a tergo del loro esercito, lasciati soli in una valle lontana e senza importanza.

Il Capo di S. M. si crede ancora in dovere di interessarsi della composizione delle forze austriache e della ubicazione dei Comandi. Si prende insieme camminando quei cinque infelici e li interroga. Essi gli dicono tutto quel po' che sanno e lo Zugstüher gli consegna spontaneamente l'ordine scritto, che aveva ricevuto per piantare il posto telefonico di C. Zul.

La conseguenza è poco lieta. Sulla via della Caserata ci sono almeno due battaglioni della brigata, che teneva prima Malborghetto e che per Villa Santina e N. Resto si avviava ora su Longarone.

Siamo imbottigliati, senza via di uscita.

### L'ultima ora è giunta!

Non importa, avanti lo stesso!

Poco dopo Selis la colonna risale e oltrepassa una piccola forcella.

L'ultima ora è giunta.

Comincia improvviso il fuoco di mitragliatrici austriache invisibili. Fitto, serrato. Prima una, poi due, poi quattro armi, sui due lati del fiume.

Gli alpini di Nuti si spiegano. Inducono nel serbatoio l'ultimo capatore e sparano lentamente: sono l'ultime cartucce. La fucileria nemica si aggiunge alle mitragliatrici; cadono le prime vittime. A denti serrati i nostri continuano il fuoco. Per vincere? No. Per salvarsi? Neppure. Solo per quel profondo sentimento d'onore e di dovere in faccia al nemico, che è quasi istintivo e non abbandona mai il vero combattente, fedele e senza paura.

Come la 63.ª Divisione è morta?

Tutto è finito. Ma non bisogna rassegnarsi. Un'altra prova si deve tentare. L'ultima. Se in gruppo non fosse possibile ritornare fra i nostri, una forza possibile giungervi da soli. Perché la 63.ª Divisione, la Divisione di Pradis non deve perire e deve portare il proprio nome e il proprio onore fra i fratelli che sul Piave ostendono vittoriosamente il passo ai figli di Radetzky: fra i fratelli destinati a vendicare le tristi giornate di Custozza e di Caporetto.

## CRONACA PROVINCIALE

### Le derivazioni d'acqua dal Tagliamento

L'ingegnere capo reggente dell'Ufficio del Genio Civile di Udine ha pubblicato una notificazione dove sono ricordate tre domande di derivazione d'acqua dal Tagliamento, presentate nell'ordine seguente:

Dalla Società Forze idrauliche del Veneto: una in data 16 maggio 1917 per derivare mod. 120 d'acqua dal Tagliamento, a scopo industriale, con presa in località «Madonna del Ponte» presso Invillino (Comune di Villa Santina) e restituzione al Tagliamento allo sbocco del torrente Ambiesta in Comune di Cavazzo Carnico; e la seconda in data 7 agosto 1917 per derivare mod. 200 d'acqua dal Tagliamento, a scopo industriale, con presa alla stretta di S. Lucia (Comune di Venzone) e restituzione al Tagliamento in prossimità della Rosta Savorgnana, in Comune di Gemona; una terza domanda presentata dall'amministrazione provinciale in data 20 marzo per derivare mod. 200 d'acqua in via normale (acqua di magra), e mod. 300 in modo discontinuo (acqua di morbida), dal Tagliamento, a scopo industriale, con presa poco a valle del ponte di Avons in Comune di Tolmezzo e restituzione al Tagliamento, sponda destra in Comune di Trasaghis.

L'Ufficio del Genio Civile rileva che le tre domande sono «concorrenti e parzialmente incompatibili fra loro» e che la domanda dell'Amministrazione Provinciale è concorrente ed incompatibile anche con la domanda 22 aprile 1913, 19 maggio 1917 dell'ing. Pitter, per derivazione d'acqua pure dal Tagliamento.

### S. VITO AL TAGLIAMENTO

Peronare i caduti. — La somma finora raccolta pro Monumento ai caduti fra le 17 e le 20 mila lire, ma è poca cosa. Il Comitato confida di raggiungere una cifra di molto superiore, in tutti esso confida, ricchi, professionisti e lavoratori (ed in specie agricoltori che ancora non hanno sentito il senso di questo dovere), vorranno contribuire con larga spontaneità.

Onorificenze. — Il comm. Emilio Bruzzone di Genova ex Direttore Generale della Società Ligure Lombarda ed ora vice Presidente della stessa, conosciuto anche

nati a vendicare le tristi giornate di Custozza e di Caporetto.

L'ultimo tentativo comincia.

Il Generale Rocca torna a Selis, dove raccoglie quanti può, sciolge tutti dall'obbedienza e dà l'esempio per il primo di gettarsi alla montagna su per le rocce di Canal Grande, per tentare con un'ultima tenace sforzo di rimanere ancora nelle file dei combattenti e non finire imbracciato fra i prigionieri. Quanti possono seguono per vie diverse il suo esempio. Gli altri non hanno il tempo di scegliere la strada e sono subito accerchiati dagli austriaci che discendono festanti dalla forcella, dove la resistenza eroica degli alpini di Nuti non avevano potuto fermarli.

Solo fra i suoi uomini, stretto addosso dal nemico, il Capitano Nuti aveva dovuto cedere pochi minuti prima, afferrato per le braccia dagli austriaci.

La 63.ª era morta.

Egli ne era stato l'ultimo combattente, l'ultimo difensore del Friuli.

Sono passati tre anni, ma il ricordo di quei giorni è sempre vivo e non può morire in quanti li vissero, in quanti ne udirono l'eco.

I combattenti di Selis, come quelli di Pradis, abbattuti da forze superiori, conobbero il duro inverno d'Ungheria e l'ansia della Patria lontana, senza notizie della sua bella rinascita.

E più dura ancora essi conobbero, il giorno del ritorno, la fredda e sospettosa accoglienza dei compagni, essi che il 9 novembre erano ancora compatti intorno al loro Generale, fra le montagne dell'alto Meduna, quando già le quattro armate del Boroevic, del von Below e del Krobattin avevano percorso, sommerso e oltrepassato tutto il Friuli.

Ma oggi che la verità è nota, oggi che a Pradis un'onda di popolo, che li vide combattere, ha consacrato il terreno dove giacciono i nostri morti, il Comandante la 63.ª Divisione, il Capitano Nuti e quanti erano con loro a Selis il 9 Novembre 1917, potrebbero bene a ragione levare alto il grido di guerra degli Arditi: — A chi l'onore? — A noi!

Udine, 9 Novembre 1920.

UNO DEI SUPERSTITI.

## BUJA

### Consiglio comunale

#### La relazione del Commissario

##### Le nomine

(Min) — 6 — Oggi, il nuovo Consiglio tenne la sua prima seduta. Presiedeva il commissario prefettizio, sig. Riccardo Nicoloso, il quale dopo le formalità circa le prove di saper leggere e scrivere, riferisce al Consiglio sulla sua gestione, cominciata ancora nel gennaio del 1919: egli accettò «non perché non sentisse (dice) quanto grande era la responsabilità che mi assumevo, ma perché avevo fede nella virtù del mio paese e perché avevo pensato che tutti gli uomini dovevano con ogni sforzo e con ogni amore curare la rinascita del proprio comune».

Per gli stessi motivi accettò anche l'altro non meno delicato incarico di presenziare il Consorzio Zootecnico comunale. «Non so (continua) se abbia fatto bene; mi lusinga però di meritare la vostra benevolenza, o signori, perché operai guidato dall'amore per i miei compaesani, dallo spirito del sacrificio del dovere da sentimenti onesti e volenterosi! Anche in momenti gravi, quando credeva di dover cedere sotto il peso della responsabilità, ha saputo mantenere alto e bello il nome di Buja, di questo magnifico paese, che dalla parsimonia, lavoro ed intraprendenza dei suoi abitanti trae auspicio a maggiore prosperità».

Egli riassume poi la sua opera, per sommi capi accenna alle 100 deliberazioni da lui prese nel 1919 e alle 123 nel 1920: alla sua cura nel pacificare il paese di Buja che ebbe il vanto di non essere travagliato da lotte intestine fra rimasti e profughi, e da manifestazioni inscandolate; curò che fossero subito dispensati i sussidi militari che al largo alla quasi generalità delle famiglie.

Uno dei miei primi atti (continua) fu quello di far funzionare bene l'Ufficio Municipale perché tutti potessero, come furono, essere assistiti gratuitamente e sollecitamente nei loro atti pubblici.

Quindi accenna con dati e cifre interessanti all'opera compiuta,amente intensa e benefica in molteplici rami; dati che provano l'enorme lavoro del municipio. Dice della costituzione dell'Ufficio comunale del lavoro, per alleviare la disoccupazione; ufficio che occupò circa 2000 operai e ne sussidiò 1900 con una spesa di L. 211.319,55.

Ha parole di lode per l'opera indefessa del segretario Giuseppe Tassinari, per gli impiegati Miani Celestino e Pauluzzi Giovanni e per tutte le signorine che assolvero il loro compito non badando a orari ed a fatiche. Informa il Consiglio che egli ha aderito al consorzio per la costruzione e esercizio della ferrovia Preconico-Gemona, e che si è pure consorzio coi comuni di Marano ed Osoppo per la costruzione delle roste lungo la riva sinistra del Tagliamento.

Chiude con un ringraziamento a quanti lo aiutarono di consigli e di opere, con un saluto affettuoso agli impiegati e salariati e con l'augurio che il lavoro del nuovo Consiglio sia proficuo al paese — e che la sua opera sia facilitata dalla rinascita sollecita della nostra Patria, a cui la sorte del comune è indissolubilmente legata.

La splendida relazione, ascoltata dai consiglieri e dal numerosissimo pubblico con il più vivo interesse e con silenzio religioso, riscosse generali approvazioni.

Assume poi la presidenza il consigliere Pier Arrigo Barabba (dei combattenti) egli pronuncia uno magnifico discorso, interrotto da frequenti e vivi applausi; egli fa rilevare che se il Consiglio può procedere ai suoi lavori con tutte le garanzie di libertà lo deve ai combattenti che seppero liberare il Friuli e questo magnifico paese dalla servitù e dalla tirannide nemica. Augura che il comune sia retto da persone capaci e all'altezza dei tempi.

Proceduto alla nomina del Sindaco veniva eletto con 19 voti e 11 schede bianche il sig. Giovanni Miani di Battista. Il neo eletto si alza e con parole d'occasione, ringrazia il consesso per averlo scelto a capo del comune.

In fine si procede alla nomina della Giunta Comunale e vengono eletti assessori effettivi: Francesco Giuseppe (Scot), Gaetano Antonio, Caligaris Attilio e Cassola Giuseppe. Ad assessori supplenti vengono eletti: Savarini Enrico e Cassola Lodovico.







## La penuria dei cereali

ROMA, 9. — Il commissario generale degli approvvigionamenti allo scopo di assicurare ad ogni costo l'attuazione del programma di restaurazione del consumo dei cereali imposto dalle gravi condizioni attuali ha richiamato l'attenzione degli organi incaricati della vigilanza annoverando sulle disposizioni penali vigenti in materia perché intensificano la loro azione di controllo le nuove limitazioni tanto nel consumo dei cereali e della carne quanto nel commercio dei latticini dei suini e degli oli che rappresentano la condizione idonea per passare l'inverno senza scosse e per arrivare ai nuovi raccolti. I cittadini a qualsiasi classe appartengano devono rendersi conto che le supreme esigenze della alimentazione del paese reclamano il più leale rispetto delle disposizioni. I produttori ed i commercianti disonesti che non comprendano la necessità dell'ora ed anteporgono il proprio tornaconto al generale interesse sappiano che sottraendosi all'osservanza delle norme stabilite si rendono colpevoli di gravi reati per i quali sono disposte sanzioni altrettanto gravi.

**Per un congresso rinviato** — La Deputazione Provinciale in seduta 2 cor. sostituendosi al Consiglio attesa l'urgenza ha deliberato di concorrere con l. 3000 nella spesa incontrata dal comitato ordinatore per l'organizzazione del 4.º congresso forestale italiano e l.º del carbone bianco, che dovevano seguire in Udine nel mese di agosto e quindi nel settembre passato, e che per vari motivi — ultimo quello delle alluvioni — fu rimandato.

**Per la pubblicazione De Gasperi.** — Il comm. dott. Roberto Kechler ha offerto lire 40 come contributo alla pubblicazione delle opere del compianto prof. Gio. Batt. De Gasperi.

**In memoria del dott. Feruglio** — Per ricordare la memoria del dott. E. Feruglio, Guido Serafini di Moggi l. 15 (seconda offerta).

**La Società Alpina Friulana** ha indetto una facile gita per domenica 14. Si parte da Udine per Cividale alle 7.20, ed alle 9.30 si arriva a Sappada. Alle 10 partenza a piedi per Montefosca e Calia, con arrivo alle 13 a M. Craguenza (metri 951), colazione al sacco e alle 14 partenza per M. Madlesera (m. 727) e per M. di Bovi discesa a Cividale, dove si pranza. Alle 17.12 arrivo a Cividale - pranzo 20.30 si è di nuovo a Udine.

La gita è molto facile tuttavia si raccomanda buona calzatura. Tassa di iscrizione per i non soci L. 1. Se il tempo fosse incerto, si prega di passare alla Sede Sociale sabato, ore 18 per notizie.

**Pro danneggiati dall'alluvione.** — 20-21 settembre. Secondo elenco oblazioni pervenute al Comitato pro danneggiati dall'alluvione in Friuli di Montagnone l. 307. «La Patria del Friuli» 2.ª lista 100.000. Cooperativa perfolati sede in Udine 500. Provincia di Novara 2000. «La Patria del Friuli» 3.ª lista 150. S. Atorizzazione in Comune di Varmo 397.05. Sottoscrizione in Comune di Raccollana 36. Associazione dipendenti dal Comune di Venezia 500. Totale 3990.05. Sottoscrizioni precedenti lire 312061. Totale delle somme raccolte finora 316.051.05.

**Beneficenza a mezzo della «Patria»** — Infanzia abbandonata. In morte di Teodolinda Vendruscolo, impiegati Ferriere di Udine 50.

**Casa di Ricovero.** In morte di Teodolinda Vendruscolo, impiegati Ferriere di Udine 50.

**Mutilati sezione di Udine** In morte di Rito Miani. Broili Francesco e famiglia 10.

Nell'elenco delle beneficenze a mezzo della Patria stampato ieri è detto: In morte di Teodolinda Vendruscolo: famiglia Emilio Morassi l. 50. Andava stampato invece l. 25 l'offerta è a favore dei mutilati, Sezione di Udine.

**Cuclua Popolare.** — In morte della signora Giacomina Dri Cassetti, Domenico Del Pup e fratelli offrono L. 10.

**Teatro Sociale**

Una buona esecuzione ha avuto ieri sera l'opera di Carlo Lombardo «La signorina del Cinematografo» per merito degli artisti tutti della Compagnia Angelini, che diedero nuova prova del loro buon affiatamento. In numeroso pubblico intervenuto ha tributato loro vivissimi applausi, facendo bisare il duetto del 1.º atto.

**Grave furto a Cussignacco.** — L'altra notte, ignoti ladri, riuscirono a penetrare in casa del signor Primo Paviotti di Giovanni, e rubavano 18 paia di lenzuola e una macchina da cucire Singer. Il danno subito dal Paviotti ammonta a 1500 lire. **Società Dante Alighieri.** — Per iscriverne nel Libro d'oro il compianto Paolo Carlo Pecile, il sig. Eugenio l'assoni ha versato lire 10.

## Critiche, osservazioni, ecc.

Una lotta elettorale nel corpo degli insegnanti elementari

La votazione per eleggere i rappresentanti della classe magistrale nella Sezione per l'istruzione primaria del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, è fissata come fu detto, per giovedì.

L'Unione Magistrale Nazionale ha indicato quali suoi candidati Michele Esposito, insegnante a Roma, e Stefano Magliano, insegnante a Torino. Con questi due candidati, stanno i candidati della Tommaso.

Pubblichiamo ieri la circolare dell'Associazione Magistrale friulana «U. Caratti» che raccomanda i due candidati della Unione Magistrale Nazionale. Altri due candidati sono raccomandati dal Sindacato magistrale ch'è una terza associazione fra maestri, di carattere bolscevico.

Qui pubblichiamo l'appello che «Caterina Percoto» rivolge

**Ai maestri**

La Caterina Percoto raccomanda vivamente ai soci e a tutti i maestri della città e della provincia di far cadere i loro voti, nelle prossime elezioni per la nomina di due maestri alla Giunta del Consiglio superiore della P. I., sui nomi ben noti dei maestri: Carlo Nencio di Arezzo e Carlo Zanoni di Milano.

Il maestro Carlo Nencio, benemerito Vice Presidente dell'Associazione Magistrale Arellina «Nicola Tommaso», nacque a Pieve S. Stefano (Arezzo) il 16 ottobre 1875. Iniziò la carriera magistrale nel 1897 nel paese nativo, e dal 1904, in seguito a concorso, insegnò nella città di Arezzo. Dal 1913 fa parte del Consiglio Scolastico Provinciale ove, per la sua intelligenza e speciale attività, si è distinto per la difesa dei diritti degli insegnanti. Per la sua fede franca, per la proficua operosità a vantaggio della scuola e di quanti a lui ricorrono, si è reso popolare in tutta la provincia; riscuotendo la stima e la fiducia degli stessi avversari.

Il maestro Carlo Zanoni, benemerito Presidente della Lega Magistrale A. Manzoni di Milano, nacque in detta città il 6 aprile 1881. Iniziò la sua carriera nel 1899, conseguì il diploma di Direttore Didattico a pieni voti e la lode presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano. Fu tra i fondatori della N. Tommaso, scrisse diversi libri di testo e ripetutamente anche su tutti i giornali e riviste in difesa della scuola e della classe. Fu fondatore di Patronati, Colonie, ecc. E' membro di Commissioni scolastiche e di Commissioni diverse nei concorsi.

## Le elezioni insanguinate

Abbiamo dato ieri le notizie intorno alle elezioni avvenute domenica e che portarono alla vittoria dei blocchi liberali in quasi tutte le città: Genova, Napoli, Firenze, Bari, Lecce, Pira, Parma e Palermo, mentre a Torino i socialisti avrebbero raggiunto 48424 voti contro 47762 ottenuti dal blocco ed a Milano e Livorno sarebbero pure in prevalenza i socialisti benché con superiorità di voti non forte.

A Milano, poi, si ebbe questo fenomeno: che per le elezioni provinciali furono eletti 13 consiglieri del blocco democratico e sette socialisti mentre per consiglio comunale la maggioranza è dei socialisti.

I fratelli hanno ucciso i fratelli.

La giornata, anzi le giornate elettorali, pur troppo non passarono senza spargimento di sangue. Le passioni politiche, portate fino al parossismo della continua propaganda d'odio, traviano così gli animi da sprofondarli sino al delitto.

Così a Firenze, come narriamo ieri, in seguito al lancio di una bomba contro un corteo di fascisti celebranti la vittoria del blocco, vi furono due morti: Guido Fiorini d'anni 38, impiegato alla Banca d'Italia, fratello del giornalista Mario Fiorini caduto eroicamente sul Grapenberg alla presa di Givizia; e l'avv. Gino Bolaffi d'anni 31; due feriti mortalmente, nonché altri feriti meno gravi. Fra questi, il socialista Lino Pasini, arrestato come lanciatore della bomba fraticida. Il fatto esecrando avveniva presso l'imbocco di via dei Tosinghi. Altri tafferugli con ferimenti avvennero in altre parti della città, e in vari comuni della Toscana dove pure, in generale vinsero i partiti dell'ordine.

A Milano, per festeggiare la vittoria socialista, l'immane sciopero generale e dimostrazioni di giubilo da parte dei socialisti, massime davanti al Municipio. Verso le 13, un corteo socialista si dirigeva all'«Avanti!». Incontrate alcune guardie regie, i socialisti cominciarono a beffeggiarle ed a percuoterle.

Ne seguì un conflitto a revolverate, durante il quale restò ucciso l'avvocato Adolfo Carlo Rossi, redattore del «Secolo». In via S. Raffaele il blocco liberale ha la propria sede, più tardi i socialisti volevano far ri-

tirare la bandiera nazionale. Naturalmente incontrarono un rifiuto. E allora, sassate, rivoltellate... e il secondo morto della giornata: il maestro Enzo Gori. Oltre i due morti, vi sono parecchi feriti.

Anche a Torino, tafferugli, conflitti rivoltellate: un moribondo, certo Carlo Bera.

Gli italiani si uccidono fra di loro! E poi ci lagnamo se dall'estero, non vogliono farci più credito se non a condizioni impressionanti: da 29 a 30 lire per un dollaro, quattro e mezza per un franco svizzero.

## Le vittorie del generale Wrangel

COSTANTINOPOLI, 9. — Le truppe del generale Wrangel non hanno più ceduto nemmeno un palmo di terreno al nemico. Le truppe rosse ripiegarono a nord di Perokop e sono state sconfitte presso Alocchi.

## Le bandiere dei reggimenti partono da Roma

tra le acclamazioni della folla

ROMA, 8. In occasione della partenza per le rispettive sedi delle bandiere reggimentali e delle rappresentanze militari che furono a Roma per la celebrazione della vittoria, alle ore 16 una folla di cittadini, rappresentanze di associazioni politiche e patriottiche con i vessilli sociali visono raccolte in piazza del Quirinale per disporre in corteo dietro alle bandiere e le rappresentanze militari partenti.

Il corteo aperto da uno squadrone di carabinieri a cavallo con musiche si è diretta alla stazione percorrendo via XX settembre, piazza dell'Esedra piazza dei Cinquecento.

Durante il percorso sono stati lanciati fiori e rami di alloro sulle bandiere tra il ripetersi continuo delle acclamazioni da parte dei cittadini che affollavano le vie e che al passaggio dei gloriosi vessilli si scoprivano il capo reverenti. Seguivano il corteo il generale Diaz, l'ammiraglio Badoglio, il comandante della divisione e una infinità di ufficiali, il comandante del corpo d'armata generale Ravazza e ufficiali di ogni grado e arma.

Appena le bandiere sono giunte nel piazzale della stazione le rappresentanze colà di servizio hanno resi gli onori militari mentre la musica dell'81 fanteria intonava l'inno reale e la folla prorompeva in nuove e calorose acclamazioni.

Le bandiere sono state quindi depositate nella saletta reale in attesa dei treni che dovranno riportarle alle rispettive sedi.

## Le navi italiane

formate dagli inglesi nel mar Nero

LONDRA, 9. — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad un'interrogazione, Lloyd George ha dichiarato che il governo britannico ha ricevuto dall'ambasciata italiana a Londra una comunicazione relativa alla navigazione del mar Nero e sta studiando come si possa conciliare il punto di vista del governo italiano con la politica esplicita di Bonar Law.

## La distruzione del materiale da guerra tedesco

PARIGI, 9. — La conferenza degli ambasciatori ha esaminato la questione della liquidazione del materiale da guerra tedesco, ha udito inoltre i delegati della commissione delle riparazioni e le relazioni dei consiglieri navali sulla distruzione dei motori Diesel. I maresciallo Foch ha assistito alla seduta.

## Per il cinquantenario della repubblica

PARIGI, 9. — Il consiglio dei ministri sottopose alla approvazione del parlamento un disegno legge che stabilisce che il cuore di Gambetta sia trasportato in corteo la mattina dell'undici cor. dai Jardiés al Pantheon ove verrà deposto in una cripta; il corteo si recherà quindi all'arco di trionfo ove saranno inumati i resti di un soldato incognito. La cerimonia sarà chiusa da una sfilata in parata delle truppe.

Il parlamento dopo parole dei relatori e ministri approvò all'unanimità il disegno di legge.

Ad un certo punto però la seduta si deve sospendere per il tumulto fatto dai socialisti i quali si placano solamente alla invocazione di Vidal socialista indipendente.

## La rinuncia dell'Inghilterra

BERLINO, 9. Al Reichstag, Simons ministro degli affari esteri, parlando della rinuncia dell'Inghilterra ad una clausola del trattato di pace dice che la mutua fiducia nelle relazioni commerciali anglo tedesche sarà possibile solamente quando l'Inghilterra rinuncerà alla liquidazione dei beni tedeschi e restituirà i beni tedeschi confiscati durante la guerra.

## Seiger rifiuta.

BRUXELLES, 9. — Il re ha offerto a Seiger capo del partito cattolico l'invito di costituire il gabinetto. Seiger ha rifiutato l'offerta.

## Funebri NINO ANTONINI

Giovedì 11 cor. alle ore 15, arriverà la salma del compianto Nino Antonini, rapito nel pennale scorso da fulminea malattia in quella città dove attendeva agli studi.

I genitori e la sorella, che lo vogliono vicino a loro per sempre, ringraziano tutti quelli che vorranno accompagnare la salma, partendo dalla località delle scuole, di dove la carrozza funebre piegherà fino al cimitero.

Maniago, 8 novembre 1920

Alle ore 5 di stamane, dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

## Carnelutti Lucia In Paolo

ved. Carnelutti

Le figlie Caterina col marito Borlotti, Arnaldo, Arturina col dott. Fausto Aldighetti, Ines col marito Piccolini Aristide, il fratello Carnelutti Luigi, il nipotino Antonino Aldighetti, e gli altri parenti e congiunti addoloratissimi danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani a Tricesimo, alle ore 11.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 9 novembre 1920.

Oggi alle ore 14, dopo lunghe e penose sofferenze, cessava di vivere il

## N. U. Luigi de Miller

Il fratello Ingegnere Vittorio, i cognati e paranti tutti costernatissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 cor. alle ore 14, partendo dall'abitazione del Defunto in via Villalta N. 23.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia e che in qualsiasi modo prenderanno parte al loro dolore.

Una prece

Udine, 9 novembre 1920.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con stoica rassegnazione, spirava ieri alle 23

## Biasatti Francesco

Comandante le guardie d'ordine. I figli: Argentina col marito Alfredo Valente, Maria (assente) vicino con la moglie Rodolfo Bertoli, Umberto, Elisa col marito Amos Predelli, Mafalda, i nipotini e parenti tutti ne annunciano costernati la grave sventura.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 cor. ad ore 9, antimi partendo dalla casa d'abitazione in via Ronchi N. 11.

Udine, 9 novembre 1920.

## AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

**VENDESI** Camere comuni e di lusso. Mobili scelti per camera, cucina ecc. Lavorazione propria. Via Villalta 71 A, Casa Agosti, Udine.

**GIOVANE** ventiquenne, ottime referenze cerca posto distillografo presso azienda o studio. Rivolgersi Signora Anna Rossi - Via Ronchi 42.

**STANZE DA LETTO** matrimoniali ottima costruzione Vienna per privati ed alberghi. Stradazione. Glesner Via Felice Cavallotti 10 - Milano.

**CERCO** giovane disposto impartire lezioni due giovanetti 2.ª tecnica. Presentarsi dalle 14 alle 18 - L. Enrico Udine - Via Giovanni d'Udine 16.

## CACCIATORI I TIRATORI!

CONTINUO ARRIVO DI FUCILI SPECIALI DI LUSSO DA CACCIA E TIRO AL PICCIONE DELLE MIGLIORI MARCHE.

Deposito Polveri, Mullerite - Diamond - Ballistite - Schultze - E. C. N. 3 - D. N. - T. bis - ed altre estere e nazionali.

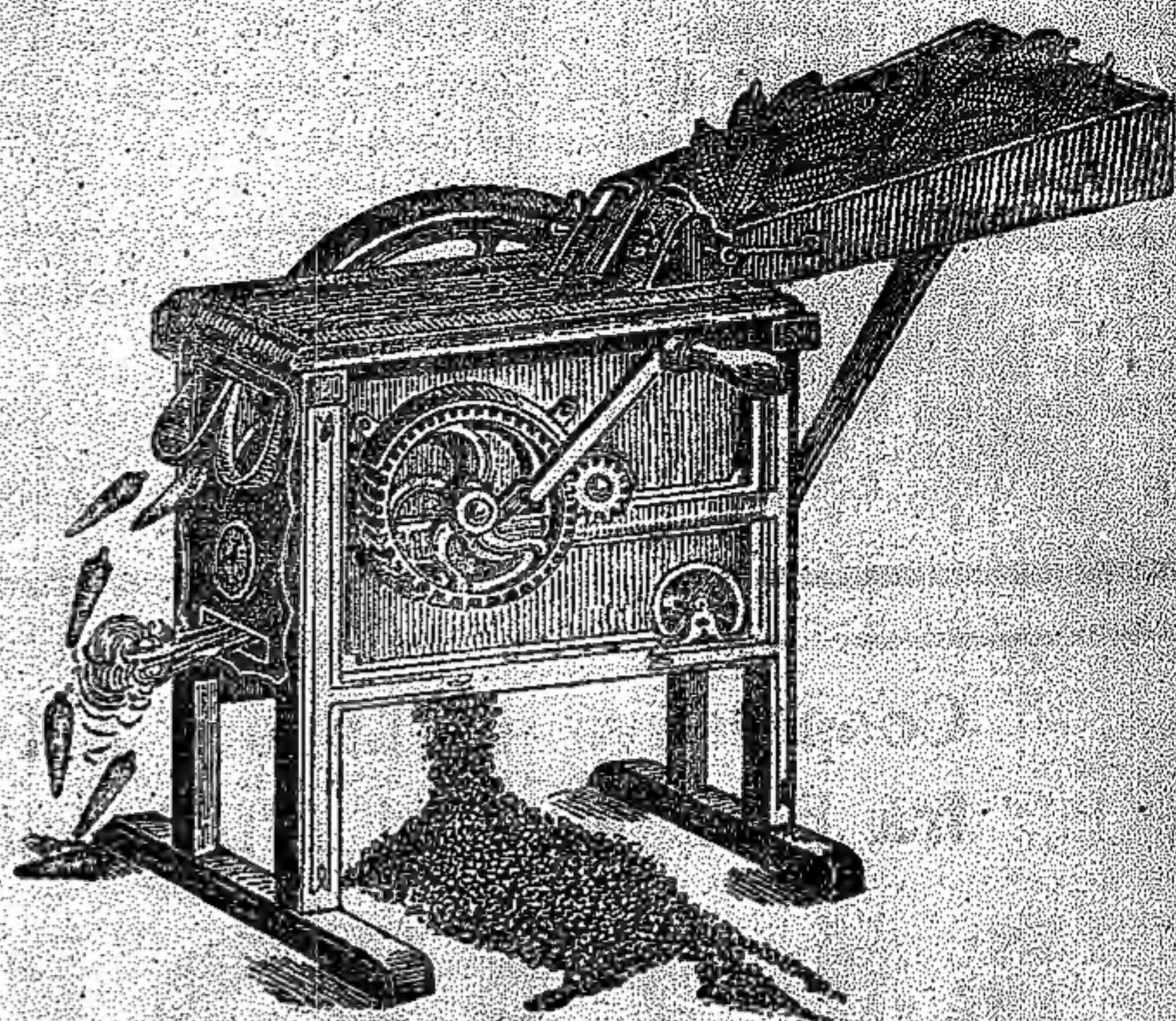
**LABORATORIO MECCANICO AUTOMATICO DI PRECISIONE PER CONFEZIONAMENTO DI CARTUCCE DA CACCIA E TIRO.**

Rivoltelle e Pistole in tutti i tipi. Accessori - Munizioni - Buffetterie.

Vendita all'ingrosso e dettaglio

ARMORIA DE FRANCESCHI

UDINE - Via Cassero - UDINE



**SGRANATOI:** comuni ad una bocca e a due bocche — nazionali ed esteri — con ventilatori o senza — a mano ed a motore — regolabili a contrappeso od a molle di pressione. (Dici tipi diversi dai casalinghi e quelli di grande lavoro). Rivolgersi alla: «SEZIONE MACCHINE» DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA — UDINE — PIAZZA DELL'AGRICOLTURA — PONTE POSCOLLE

## STOFFE PER SIGNORA

Velours lisci e fantasia per abito e paletot. Grande scelta, a prezzi convenientissimi, nei magazzini **RECCARDINI & PICCININI - UDINE** Via Mercatovecchio

## LIBRERIA CARDUCCI

UDINE - Piazza XX Settembre - UDINE  
Edizioni italiane ed estere  
**Commissioni Librarie**  
**Testi scolastici**  
Facilitazioni a professionisti - Insegnanti - Biblioteche popolari  
**Forniture scolastiche**  
Nella vecchia sede si continuerà la vendita di testi scolastici e cancelleria  
E' abolito l'aumento del 10 %.



crema per calzature

**CORFEDI DA SPOSA**  
e da casa in lino e cotone  
**CONFEZIONI BIANCHERIA**  
da Signora da Uomo da neonati  
Golfi - Vestaglie - Pirenei - Ultimi modelli  
Grande Assortimento ricami Svizzera S. Gallo e Madera Pizzi e Valenciennes  
**Luigia Travagini**  
UDINE - Piazza Mercatovecchio N. 10 - UDINE

**L'incrocio Dorato a Bozzolo Sferico**  
speciale confezione dello Stabilimento Baccologico Cav. CARLO TONELLO di TREVISO non teme confronti con alcun altro tipo d'incrocio Ghinese: per la robustezza congenita - per il pregio e la uniformità dei bozzoli - per la percentuale insignificante di scarto - per la qualità del filo serico - per la rendita della bacinella.



**BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE**

Dal 31 ottobre al 6 nov. 1920.

Nati vivi maschi 15 femmine 12  
 morti 1  
 esposti 1 2  
 Totale nati 31

**Pubblicazioni di matrimonio**

Pelozzi Giuseppe fornaio non Soppela Elena casalinga, Croto Attilio  
 fornaio con Buiatti Luigia Maria  
 casalinga. Pantaleo Michele com-  
 merciante con Chiopris Angelina ca-  
 salinga. Pozzi Onorio Riccardo stu-

dente con Margreth Maria agiata,  
 D'Orlando Lino bracciante con Mi-  
 chelini Rosa casalinga. Martincich  
 Giuseppe fornaio con Blasoni Luigia  
 casalinga. Cioffi Erminio con Mo-  
 relli Maria Nardi Turridda cam-  
 riere con Urbancig Ardemia sarta,  
 Sello Davide muratore con Agost  
 Angela casalinga. Della S. hiava Um-  
 berto negoziante con De Stallis Italia  
 casalinga.

**Matrimoni**

Cobianchi Antonio operaio con  
 Bosco Amalia casalinga. Balzano  
 Romano ferroviere con Rodaro Anna

casalinga. Conini Fierello impiegato  
 con Rosso Luigia sarta. Stoppini Fe-  
 do impiegato con Amadio Amalia  
 dattilografa. Cescon Giuseppe fornaio  
 con Ciani Maria casalinga. Braldotti  
 Pietro impiegato con Sturma Rosa  
 casalinga. Bonanni Isidoro commer-  
 ciante con Marchetti Argentina im-  
 piegata. Albano felice ferroviere con  
 Martignoni Ines casalinga. Orlando  
 dott. Giuseppe avvocato con Zam-  
 paro Elisabetta civile. Prandini Gio-  
 vanni Attilio ferroviere con Cesti-  
 glioni Virginia casalinga.

**Morti**

Clocchiatti Vidussi Maria fu Gio.  
 Batta a. 87 contadina. Sut Regina  
 fu Francesco a. 60 domestica. Miani  
 Elio di Olivo a. 26 commerciante.  
 Antonini-Merlini Maria fu Paolo a.  
 59 casalinga. Paderni Cesare fu Ste-  
 fano a. 41 agente di commercio.  
 Buiatti Anna di Massimo a. 21 com-  
 messa. Sgarbo Calligaris Luigia fu  
 Sebastiano a. 82 contadina. Casa-  
 sola Pagnutti Rosa fu Vincenzo a.  
 50 casalinga. Passerino-Benardis  
 Luigia fu Enrico a. 36 casalinga. Bu-  
 rello Roberto di Ireneo mesi 9. A-

pell Antonio di Ignotti a. 63 facchino,  
 Retti Alessandro di N. N. a. 36 ope-  
 raio. Ruffini Antonio di Alessandro  
 a. 22 soldato. Baroni Silvio di Tan-  
 credi a. 22 soldato. Zuccolo Pietro  
 di Bernardino a. 39 operaio. Berton  
 Valler di Angelo a. 6. Biasini Bruno  
 di Calisto a. 17. Spagnoli Umberto  
 di Luigi a. 42 elettricista. Pegoraro  
 Antonio fu Pietro a. 78 agricoltore.  
 Totale morti 19 dei quali 7 ap-  
 partengono ad altri Comuni.

CERCASI Decimale della portata  
 di 5 o 6 quintali. Offerte 4500 Unione  
 Pubblicità Uline.

**Sartoria e Magazzini Inglesi**  
**L. CHIUSSE E FIGLI**  
**UDINE**  
 Impermeabili Burberrys -  
 Cappelli Tress - Scarpe -  
 Camiceria - Guanti Dents  
 Drapperie Inglesi

Cooperativa di Lavoro e Produzione  
 fra Falegnami ed Affini della Brianza

# MOBILI

d'ogni genere e stile.

per Studie - Alberghi - Caffè - Camere - Cucine -  
 Salotti - Salottini - Ottomane meccaniche - Mobili  
 isolati - Tappezzerie - Reti metalliche - Letti elastic.

DEPOSITARI ESCLUSIVI IN

**UDINE - A. Crippa & R. Levati**

Grandiosi depositi: Viale stazione 2.  
 Negozio provvisorio di vendita: Via Aquilone 42.

## Acherina la migliore Sisciva Siquida

Saponina - Saponi da bucato - Sode - Solfato  
 di soda - Creme da Scarpe - Unio da carro -  
 Pacchetti coloranti "Super Iride", :::::

Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri  
**ADRIANO TAMBURLINI**

Udine - Viale Duodo n. 34 - Udine

# TESTI SCOLASTICI per tutte le scuole

Colori acquerello in scatole e tubetti sciolti

Compassi - Quaderni - Cancelleria

Libreria - Cartoleria **BONACINA** - Fornitrice Municipale

UDINE - Via della Posta N. 44 - UDINE

## Le inserzioni

Nel *La Patria del Friuli* - *Il Friuli* - *La Nostra Bandiera*  
*La Gazzetta di Venezia* - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Resto*  
*del Carlino* - *Il Secolo* - *La Stampa* ecc. ecc. e per altri giornali  
 d'Italia si ricevono presso

**UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA**

Filiale in Udine Via Manin N. 8